

## CROAZIA

## BURNUM

Enrico Giorgi

I resti dell'antica città romana di *Burnum* sorgono presso Kistanje, nell'entroterra di Sebenico in Croazia, lungo la riva sinistra del fiume Krka, l'antico *Titius flumen*, che ha inciso profondamente il pianoro creando un *canyon* impervio, da sempre considerato un confine naturale. Qui, in corrispondenza di un guado, sorse prima un accampamento militare romano stabile – frequentato già al tempo delle campagne illiriche di Ottaviano e posto a controllo dell'antica frontiera tra i territori dei Liburni a nord e dei Dalmati a sud – che poi si trasformò in municipio dopo la pacificazione dell'area, in epoca medio-imperiale (Campedelli 2007). L'elemento oggi più rappresentativo del luogo – variamente e significativamente denominato “Archi Romani”, “*Lukova*” (archi), “*Šupljaja*” (rovine), “*Šuplja Crkva*” (chiesa in rovina), “*Trajanski Grad*” (città di Traiano) – è costituito da due arcate in blocchi di pietra calcarea, conservate complessivamente per circa sei metri di altezza con campate di oltre tre metri, mentre è sopravvissuto solo un pilastro della terza arcata, che era quella maggiore centrale. Queste strutture si trovano poche decine di metri a sud della strada carraia che attraversa da est a ovest l'area archeologica dividendola a metà, esattamente come faceva la *via quintana* nell'antico *castrum*<sup>1</sup>. Secondo l'interpretazione comunemente accettata, si tratta dei resti del lato meridionale di una basilica forense, costruita al tempo della costituzione del municipio, quasi al centro della città ma a sud della strada carraia, dove prima sorgevano i *principia* dell'accampa-

mento militare. La basilica si trovava tra l'antica *via quintana* e la piazza del foro, sul quale le ampie arcate appunto prospettavano. Da pochi anni nell'area è visibile anche l'anfiteatro, recentemente individuato dagli archeologi croati grazie all'analisi delle fotografie aeree, ora in corso di restauro e posto fuori dal circuito quadrato delle mura, verso nord-ovest (Cambi *et alii* 2006).

L'area del foro è stata oggetto di scavi negli anni Cinquanta dell'Ottocento, da parte delle autorità locali, e poi nel secolo appena trascorso da parte dell'Istituto Archeologico Austriaco di Vienna, nel 1912-1913 e nel 1973-1974 (Baratta 2005). Tra i testimoni notevoli del progressivo degrado degli archi si annoverano personaggi come l'abate veneziano Alberto Fortis (1774) e, a meno di un secolo di distanza, addirittura Theodor Mommsen (Baratta 2005). Attualmente il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Zara e il Museo di Drnš sono impegnati nell'anfiteatro. Dal 2005 hanno avuto inizio i lavori sul campo, tuttora in corso, del *Progetto Burnum* (*Burnum Project*) del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna ([www.groma.info](http://www.groma.info))<sup>2</sup>. A partire dal 2006

<sup>1</sup> La *via quintana* divideva la zona della *raetentura* a nord da quella dei *principia* estesi fino alla *via principalis*, parallela alla prima ma più a sud, oltre la quale si trovava la *praetentura*, ancora più a sud.

<sup>2</sup> Il progetto si è sviluppato a seguito di una convenzione quadriennale stipulata nel 2005, che coinvolge il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Zara, il Museo Civico di Drnš e il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, che ha permesso l'avvio del Laboratorio Didattico di Rilievo Topografico e Analisi delle Strutture Archeologiche coordinato da chi scrive ([www.groma.info](http://www.groma.info)). L'organizzazione logistica si avvale anche del sostegno del Parco della Krka. La direzione scientifica è composta da Nenad Cambi, Miroslav Glavčić, Zeljko Miletić (Università di Zara); Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore (Università di Bologna); Josko Zaninović (Museo Civico di Drnš). Il responsabile operativo è Alessandro

il *Progetto Burnum* è stato inserito nell'ambito di un più ampio quadro istituzionale coordinato dal Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico che, grazie all'indispensabile supporto della Fondazione Flaminia di Ravenna, ha portato nel 2007 all'inaugurazione della prima edizione della Scuola Estiva *In profondità senza scavare* dedicata alla diagnostica per l'archeologia, svolta in Italia per le lezioni teoriche (Acquaviva Picena) e in Croazia a *Burnum* per lo stage pratico<sup>3</sup>. Infine a partire dalla campagna del 2009 il *Progetto Burnum* si configurerà come campo scuola della Scuola di

Campedelli (Università di Bologna); dagli studi condotti nell'ambito della sua tesi di laurea è nata l'intera operazione sul campo, di cui deve essere considerato ideatore e irrinunciabile coordinatore. Federica Boschi (Università di Bologna) è responsabile e coordinatrice delle indagini geofisiche. Michele Ricciardone (restauratore collaboratore dell'Università di Bologna nei progetti in Croazia e Albania) è responsabile sul campo delle operazioni di restauro. Il gruppo di ricerca del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna è composto inoltre da Julian Bogdani, Tommaso Casci Ceccacci, Antonio Curci, Marco Podini, Enrico Ravaioli, Michele Silani, Erika Vecchietti. Le ricerche sono state possibili grazie alla collaborazione e alla partecipazione di:

Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico (Giuseppe Sassatelli, Federica Guidi)

CGT (Centro di GeoTecnologie) dell'Università di Siena (Fabio Mantovani; Marta Bottacchi)

Dipartimento di Architettura Costruzioni e Strutture dell'Università Politecnica delle Marche (Stefano Lenci, Enrico Quagliarini)

Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Civile - Università di Modena e Reggio Emilia (Alessandro Capra, Marco Dubbini)

Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente - Università di Modena e Reggio Emilia (Federica Bondioli)

DISTA (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali - Università di Bologna (Paola Rossi Pisa; Marco Bittelli)

Geocarta soc., Francia (Michel Dabas, già CNR Paris)

Geostudi Astier, Livorno (Gianfranco Morelli)

LAPetLAB (Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento), Università di Siena (Stefano Campana, Barbara Frezza, Maria Elena Ghisleni)

<sup>3</sup> Il Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico (Arcadria), presieduto da Giuseppe Sassatelli, ha sede a Ravenna e, dal 2006, ha una sede distaccata anche ad Acquaviva Picena (AP), nella Marche meridionali ([www.arcadria.eu](http://www.arcadria.eu)). I risultati di questa Scuola Estiva sono attualmente in corso di pubblicazione nel secondo numero della rivista "Groma". Un ringraziamento particolare si deve alla Fondazione Flaminia di Ravenna che ha sostenuto e reso possibile la scuola estiva le cui edizioni, ambientate in altri siti, continuano a svolgersi.

Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Bologna<sup>4</sup>.

Le ricerche sinora hanno riguardato principalmente la metà meridionale dell'abitato, dove sono state condotte alcune campagne di indagini non invasive con metodologie integrate, mentre i saggi di scavo si sono concentrati soprattutto nella zona prossima ai grandi archi (fig. 1). La campagna del 2005 è servita a un approccio preliminare e a completare la documentazione topografica dei ruderi della basilica. Nel corso dei lavori del 2006-2008, invece, sono state applicate differenti metodologie di indagine geofisica (magnetometria, prospezioni georadar e geoelettriche), di analisi delle fotografie aeree (di repertorio e da aquilone) e di ricognizione topografica (fig. 2) nell'area a sud dell'attuale strada carraia, corrispondente all'antica *via quintana* del *castrum* romano. Sondaggi, prospezioni e analisi degli elevati sono state svolte anche nell'area dell'anfiteatro, solo come supporto del lavoro dei colleghi croati<sup>5</sup>. Alcune anomalie geofisiche rilevate nell'area C a sud-est del foro (fig. 1), furono alla base del sondaggio del 2006, che ha permesso di riportare in luce stratigrafie significative: le fasi riferibili all'occupazione romana paiono qui impostarsi su un livello di frequentazione inferiore con materiali che potrebbero risalire all'epoca anteriore alla romanizzazione<sup>6</sup>. Sulla base delle ricognizioni topografiche e geofisiche, confrontate con le planimetrie austriache dei vecchi scavi, nel corso della campagna del 2007 è stato aperto un ampio saggio stratigrafico di forma quadrata, di circa m 4 di lato, nella basilica, nei pressi del pilastro che funge-

<sup>4</sup> L'iniziativa si collega al programma didattico (attività pratiche di ricerca sul campo e di laboratorio) della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Bologna, diretta da Sandro De Maria.

<sup>5</sup> Per rispettare lo spirito di questa rubrica, dedicata prevalentemente alle relazioni di scavo, non affrontiamo in questa sede la parte del lavoro dedicata alle indagini non invasive, al restauro e alla ricostruzione 3D, che pure rappresentano la cifra caratterizzante il *'Progetto Burnum'*, rimandando perciò alla nota bibliografica finale.

<sup>6</sup> Per una più estesa trattazione si rimanda al contributo del *team* dell'Università di Bologna in Cambi *et alii* 2007. Occorre ricordare che sull'altra sponda della Krka è noto un sito di epoca liburnica (Campedelli 2007).

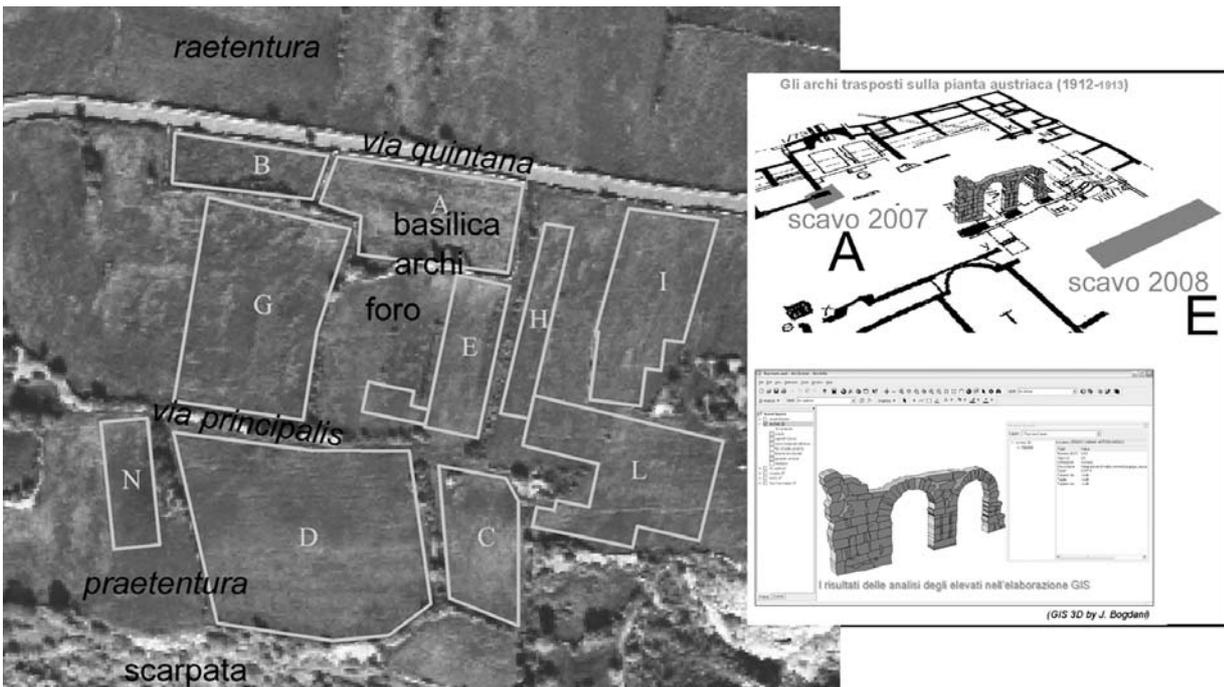


Fig. 1. Fotografia aerea dell'area a sud della strada con indicazione dei campi A, E, C oggetto di scavo e stralcio della planimetria dei vecchi scavi con localizzazione degli archi e dei saggi 2007, 2008.

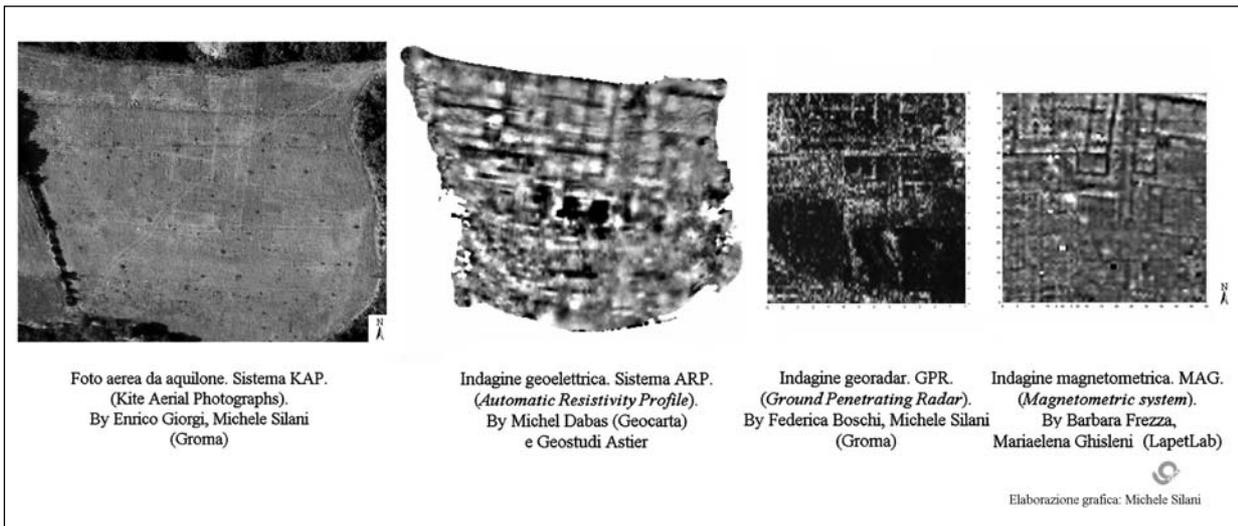


Fig. 2. Esempificazione di indagini non invasive nel campo D.

va da raccordo tra la navata settentrionale e l'ingresso della presunta curia. Le stratigrafie individuate hanno permesso di riscontrare tre periodi principali: un livello d'uso inferiore che può essere riferito alla distruzione del *castrum* sul quale si impostò il piano di cantiere per la costruzione della basilica; la basilica e le sue fasi di utilizzo; il crollo e l'abbandono dell'edificio. Per quanto riguarda le cronologie assolute, anche se lo studio dei reperti è ancora in corso e

pur con le difficoltà derivanti dalla limitatezza dello scavo, non sono per ora emersi elementi contrari all'interpretazione già avanzata dagli archeologi austriaci e generalmente accolta dalla maggioranza degli studiosi. In estrema sintesi possiamo dire che non sono presenti tracce di frequentazione anteriori alla creazione dell'accampamento militare romano; i livelli di frequentazione del *castrum* sono riferibili all'età di Augusto; la costruzione della basilica sembra

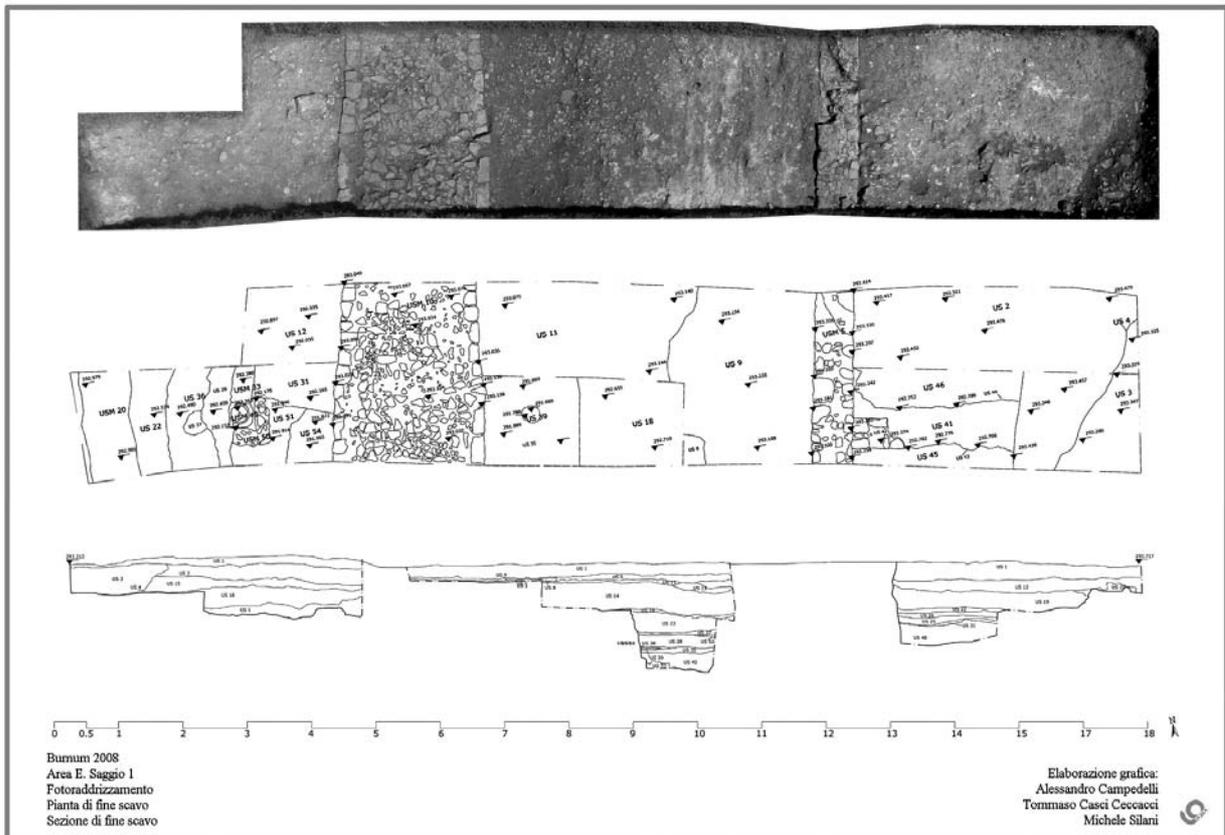


Fig. 3. Fotopiano dello scavo in corso, planimetria e sezione di fine scavo del saggio del 2008 (cfr. fig. 1, E).

porsi tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. nell'ambito della strutturazione del municipio; nei livelli di abbandono non si notano tracce posteriori al sec. VI d.C. (Giorgi, Lepore c.s.). Seguendo la medesima metodologia dell'anno precedente, nell'estate del 2008 è stato aperto, nel campo E, un saggio di scavo stretto e lungo (esteso per circa 17 m in senso est-ovest e ampio 3 m), in maniera da disporre di una sequenza stratigrafica lungo la linea che va dall'area centrale della piazza fino al suo limite orientale (fig. 3)<sup>7</sup>. Secondo la ricostruzione più comune, i lati lunghi del foro erano bordati da due file di *tabernae*, l'ala occidentale è nota dagli scavi austriaci mentre quella orientale non era mai stata intaccata da scavi e veniva ricostruita per simmetria. Una conferma di quest'ipotesi si era avuta già dalle prospezioni geofisiche e dall'analisi delle fotografie da aquilone del 2006-2007.

<sup>7</sup> Il limite orientale del saggio, intercettato da un accumulo di macerie recenti e da una fitta vegetazione spontanea, non ha potuto raggiungere il muro perimetrale est del foro.

Lo scavo ha in parte confermato le presenze delle strutture ipotizzate, anche se a una prima analisi emerge una maggiore complessità di fasi e di articolazioni interne che non fanno pensare a un impianto unitario. Dal punto di vista delle cronologie, infine, sembrano per ora confermati i periodi evidenziati nello scavo della basilica ma appunto con una maggiore articolazione in fasi ulteriori, che dovranno essere chiarite soprattutto dopo lo studio dei reperti<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Nel saggio del 2008, a m 2,60 dal limite est di scavo, si trova un muro nord-sud in pietre e calce (5), spesso circa sessanta centimetri, interpretato come limite ovest delle botteghe orientali. Nella bottega, in un approfondimento (A), si trova un setto divisorio ortogonale (42), e un lacerto dell'allettamento (41) del pavimento asportato. Più a ovest di oltre m. 5, si trova un muro parallelo spesso m 2 (10), che rappresenta il limite occidentale di un ambulacro nord-sud, già ipotizzato per simmetria nella planimetria dei vecchi scavi, che dava accesso alle botteghe adiacenti. Sopra la risega del muro (10) si imposta uno strato di calce di allettamento di un pavimento asportato (18), posto alla stessa quota di quello della bottega (41). Tale pavimentazione (22) prosegue alla medesima quota anche a ovest del muro (10). Si può dunque ipo-

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Baratta 2005 = G. Baratta, *Gli "Archi Romani" di Burnum. Una nota di Mommsen su un monumento dalmata*, in J. Martínez-Pinna, *En el centenario de Theodor Mommsen (1817-1903)*, Malaga-Madrid 2005, pp. 45-61.

Borzič 2008 = I. Borzič, *The archaeological site of Burnum: researcb perspectives within a protected natural landscape*, in N. Marchetti, I. Thuesen (eds.), *ARCHAIA. Cases Studies on Research Planning, Characterisation, Conservation and Management of Archaeological Sites*, («BAR. Intenational Series» 1877), Oxford 2008, pp. 401-407.

Boschi, Campedelli 2008 = F. Boschi, A. Campedelli, *Archaeological diagnostic experiences at Burnum*, in N. Marchetti, I. Thuesen (eds.), *ARCHAIA. Cases Studies on Research Planning, Characterisation, Conservation and Management of Archaeological Sites*, («BAR. Intenational Series» 1877), Oxford 2008, pp. 409-416.

Bulic 1879 = F. Bulic, *Cenni archeologico-epigrafici sui*

tizzare una fase unitaria, con un livello di calpestio omogeneo, che dall'area centrale della piazza (22) conduceva all'interno dell'ambulacro (18) e poi nelle botteghe (41). Successivamente il pavimento dell'ambulacro fu rialzato di quota (14), come testimoniano i resti di un livello di calce con i segni in negativo dell'originario lastricato asportato (9). Questo pavimento (9) si conserva solo a ridosso della bottega, per il resto si trova il compattamento successivo alla spogliazione (11). A ridosso del prospetto est del muro perimetrale dell'ambulacro (10) un ulteriore approfondimento dello scavo (B) condotto fino all'affioramento roccioso naturale (53) ha messo in luce una complessa stratigrafia al di sotto del pavimento originario (18). Si tratta di una sequenza di livelli di interro (23, 28, 40) e di frequentazione (40, 52) caratterizzati dalla presenza di focolari ricchi di materiali (27, 34, 35, 38, 39). In particolare lo strato inferiore (40), impostato direttamente sulla roccia (53), rappresenta il primo livello di frequentazione. Ad ovest del muro perimetrale (10), in un approfondimento dello scavo (C) sotto il piano pavimentale (22), è stata riportata in luce una ulteriore complessa sequenza di pavimentazioni (36, 29, 30) e strutture murarie (49, 50, 33). Si tratta di alcuni livelli pavimentali che vanno a coprire le strutture più antiche: una base di colonna con incasso per una balaustra (49) con relativa fondazione (50), a loro volta tamponate con un intervento successivo (33). Questo diaframma colonnato, parallelo al muro (10) e forse interpretabile come originario portico che delimitava a est la piazza dei *principia* del *castrum* prima della costruzione del foro municipale, taglia una sequenza di strati di interro (51) su cui si imposta un livello d'uso con spargimento di focolari (54) del tutto simile a quello individuato nell'approfondimento a est del muro (10) e quindi pure riferibile alla prima occupazione dell'area. Infine alcune tracce del definitivo abbandono sono presenti su tutta l'area indagata con spogliazioni e compattamenti di macerie in crollo (19, 8, 11, 26).

*distretti di Zara, Benkovac, Knin, Selenico*, in «Bulettno di Archeologia e Storia Dalmata» 2, 1879, pp. 83-85.

Cambi *et alii* 2006 = N. Cambi, M. Glavičić, D. Maršić, Ž. Miletić, J. Zaninović, *Anphiteater at Burnum*, Drniš-Šibenik-Zadar 2006.

Cambi *et alii* 2007 = N. Cambi, M. Glavičić, D. Maršić, Ž. Miletić, J. Zaninović, *L'esercito romano a Burnum*, Drniš-Šibenik-Zadar 2007.

Cambi, Lepore 2008 = N. Cambi, G. Lepore, *The Croatian archaeological heritage: some introductory remarks*, in N. Marchetti, I. Thuesen (eds.), *ARCHAIA. Cases Studies on Research Planning, Characterisation, Conservation and Management of Archaeological Sites*, («BAR. Intenational Series» 1877), Oxford 2008, p. 399.

Campedelli 2007 = A. Campedelli, *Il Progetto Burnum (Croazia)*, in «Ocnus» 15, 2007, pp. 57-78.

Campedelli c.s. = A. Campedelli, *The castrum of Burnum: between old excavations and new researcbes*, in corso di stampa.

Cons 1882 = H. Cons, *La province romaine de Dalmatie*, Paris 1882.

Fortis 1774 = A. Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia 1774.

Giorgi, Lepore c.s. = E. Giorgi-G. Lepore, *La basilica di Burnum alla luce delle nuove ricerche*, in «Archaeologia Adriatica», in corso di stampa.

*Groma 1* = E. Giorgi (a cura di), *Groma 1. Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro*, Acquaviva Picena 2007.

Kandler 1976-77 = M. Kandler, Burnum, in «Öjh» 51 (1976-1977), pp. 39-45.

Kandler 1979 = M. Kandler, *Burnum I: Ester Bericht über die Kleinfunde der Grabungen 1973 und 1974 auf dem Forum*, in «Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften», 1979.

Reisch 1913 = E. Reisch, *Die Grabungen des Österreichischen archäologischen Institutes während der Jahre 1912 und 1913*, in «Öjh» 16, 1913.

Vecchietti c.s. = E. Vecchietti, *Beyond methodology and practice: the Burnum Project, a case-study of international cooperation in archaeological research*, in corso di stampa.

Viani 1987 = E. Viani, *Viaggio in Dalmazia. Alberto Fortis*, Venezia 1987.

Wilkinson 1848 = J.G. Wilkinson, *Dalmatia and Montenegro I*, London 1848.